Anno XLV — N. 256
Sabato 28 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Poeti Friulani

Qualso, gaio paesello nel Comune di Reana, posto là dove cominciano i poggi ridenti e le piccole valli che fiancheggiano il Torre non lontano, conta un poeta: Pietro Antonio Fant.

Noi, confessiamo francamente, non ne abbiamo udito mai, nè letto il nome. Lo leggemmo in questi giorni, per la prima volta, in testa ad un volume di versi — anzi, ad un poema in terzine — I Titani — figliazione diretta della «Divina Comedia». Il volume è dedicato:

AL POPOLO ITALIANO — LIBERO — PERENEMENTE FECONDO — NELLA LUCE DEL DIVINO ALIGHIERI — IN PATRIA. — A LA GENTE ITALIANA — ONESTA - LABORIOSA - GIUSTA - LEALE — DISPERSA PER LE COLONIE DE L'AMERICA DEL NORD. — NEL SESTO CENTENARIO DE LA MORTE — DI DANTE PADRE DELLA PATRIA — ASSERTORE INVITTO — DI — LIBERTA' CIVILI E RELIGIOSE — DEDICO.

Il poema è diviso in tre cantiche, ciascuna delle quali è suddivisa in dieci canti con un numero di terzine per ognuno che non s'allontana molto dal sessanta. Una certa simmetria, dunque, la quale conferma l'imitazione del Poema Divino, ch'è perfettamente simmetrico, anzi geometrico.

Nella mitologia, i Titani sono figli del cielo (Urano) e della Terra (Gea), e rappresentano la Razza Umana. Prometeo, uno di loro, con l'aiuto di Minerva (Scienza) salì in cielo, accese la sua torcia alla luce del sole e recò il fuoco in terra. Ma Giove punì l'audace fulminandolo e relegandolo nel Caucaso. Ivi l'eroe venne legato con catene ad una roccia. Di quando in quando un avoltoio scendeva a divorargli il fegato. Fu liberato.

Questa la favola mitologica. Il nostro compatriota ne prende occasione per dimostrare lo sforzo compiuto dagli uomini attraverso i secoli per riacquistare la perduta felicità. Egli è guidato in ciascuna delle tre cantiche da un «pensiero» da lui medesimo riassunto in forma di sentenze morali: prima cantica «Il Buon Volere è la pietra fondamentale del Progresso»; — seconda «La scienza si unisce alla coscienza ad affrettare la Civiltà»; — terza «La Giustizia sociale è la base unica della vera Democrazia, e fonte unica di progresso».

Poema storico-filosofico-mistico-simbolico, adunque. Il volume doveva contenere una prefazione — tagliata via da colui che ce ne mandò copia dall'America e non possiamo indovinarne il perchè. Il libro fu stampato a Cleveland (Ohio, Stati Uniti) in una tipografia italiana: l'autore, Pietro Antonio Fant si è stabilito in quella città, la qual cosa spiega perchè il nome suo ci fosse ignoto.

***

La Prima Cantica tratta dei desideri umani. Il Poeta imagina di trovarsi smarrito in una landa deserta (l'Alighieri s'era smarrito in una selva selvaggia ed aspra e forte), dove si vede una visione di croci — simbolo del dolore. — Gli apparisce Dante che si offre di condurlo nel Paese dei Genii, posto vicino al sole, simbolo di vita e di fecondità. Pegaso, il divin cavallo della Inspirazione, li innalza verso il cielo. Incontrano difficoltà. Nembi tenebrosi (dubbio, incertezze, fiacchezza di volontà) minacciano di ridurre al niente i buoni desiderii, ma la Inspirazione trionfa degli ostacoli. Apparisce la città dei Genii. Torna la visione delle croci (il dolore è fecondo di gioia). Viene dato a gustare il pomo della Prova che è amarissimo, ma dal cielo viene il soccorso e la medicina. Dante Alighieri incontra Prometeo alla Fonte delle Lagrime. Prometeo si offre di accompagnarlo al Castello della Sapienza, dove giungono passando attraverso molte difficoltà, vittoriosi per la energia purificata dalla scoria della carne. Finalmente è loro concesso il passaggio all'Eden, dove incontrano Adamo ed Eva: più in là, verso oriente e nel medesimo giardino si alza il monte di Lucifero, ivi caduto quando fu cacciato dal cielo. Ora quello è divenuto il Monte della Restaurazione. Vi si giunge passando per l'isola dei Mali Spiriti, dove hanno sede i sette Vizi Capitali. La via al Monte della Restaurazione si apre nei fianchi tra le roccie. Vi conduce un Serpente gigantesco, che rappresenta l'acume del pensiero umano.

***

Abbiamo voluto dare l'argomento della Prima Cantica, per mostrare sia l'indole del Poema, come la sua diretta figliolanza dalla Divina Comedia. Potremmo riprodurre anche gli «argomenti» delle altre due cantiche; ma non ci sembra necessario. Diremo soltanto che, mentre nella seconda Cantica i due poeti salgono il monte, non senza avere parecchie visioni e peripezie, fino al secondo Scompartimento, dove sono raccolti in monumenti i fatti eroici della storia sacra e profana, predominando la nota dell'amor di patria e della lotta contro la tirannia; nella terza giungono al piano superiore, «illuminato in parte dalla luce del sole» (conquiste scientifiche), e là rivedono, si può dire, tutta la storia dell'uman genere nelle sue fasi più caratteristiche. L'impero caldeo, il babilonese, la nascita di Roma, gli antichi saggi greci e romani; rivedono i Genii della civiltà latina — e Dante rivede Virgilio. Poi la scena si cambia: le gesta di Nerone stendono un velo funebre sulle glorie di Roma; ma dall'Oriente brilla nuova luce: il Cristianesimo. L'Impero romano cade: non cade Roma che anzi forma il carattere dei nuovi popoli educandoli alla civiltà. Il Medioevo è la gran notte durante la quale l'umanità giace in puerperio: sul tronco dell'Impero romano si innesta la nuova potenza politico-religiosa: il Papato. E più i poeti salgono e più la luce si fa viva. Incontrano i Genii della Patria italiana con a capo Francesco d'Assisi, del quale (come già di altri, nel corso del loro viaggio) ascoltano una profezia. Finalmente sono trasportati in un soggiorno luminoso, dove veggono tutti i grandi d'Italia, gli eroi, i martiri intenti al lavoro di ricostruzione delle patrie libertà e delle libertà del mondo, guidati dal pensiero di Dante....

***

Noi non diremo di trovarci dinanzi ad un lavoro d'arte sublime; ma crediamo di poter dire coscienziosamente che l'aver lo concepito e condotto con tanta dignità di forma, non solo è prova di grande ardimento, ma di nobile e culto ingegno. Sommi artisti sono i creatori: Dante, Michelangelo, Raffaello, Canova, Manzoni ed altri che volano sovrani come aquile; ma ingiusto sarebbe negare i meriti di coloro che tentano il volo sulle orme di questi maggiori. Il Nostro ha preso per suo Duce e Maestro, Dante. E dobbiamo riconoscere che la prova, se può sembrare audace e insolita nei tempi e con i costumi letterari attuali, pure è stata felicemente superata. Le terzine conservano sempre colore e sapore dantesco: robuste, gravi, solenni, aspre o leggiadre e luminose, appropriate al pensiero che sviluppano o al fatto che narrano, o al luogo che descrivono; le similitudini, se non sempre, spesso calzanti, evidenti. Mende, sicuro che ce ne sono: versi disarmonici con dissonanze, con iati, con durezze, con offese talvolta alla prosodia: ma rari, e sono in numero ben maggiore i pregi; e spesso t'incontri in episodi scolpiti con magistero d'arte, con alta potenza lirica. Ond'è a giudicarsi che un accurato lavoro di lima varrebbe a togliere quelle mende e a rendere l'opera del nostro comprovinciale più vicina alla perfezione.

***

Per dare ai lettori qualche saggio del versificare del Nostro, spigoleremo due tre spunti.

Cantica seconda: Canto V: apparizion dei Giganti:

Di terror fugge lo mio spirto ancora
poscia ch'io scorsi un orrido gigante
da vasta e cava grotta uscire fuora.

Incolta barba gli cadeva innante
sul petto irsuto, e due possenti corna
aveva de la fronte sul davante.

Nudo era tutto, ma di cuoio adorna
have la spalla ed una immensa pelle
immenso scudo al fianco suo contorna.

Folte e nere le ciglia e sotto quelle
di fuoco fiamme cupamente rosse:
a far morir d'orror bastavan elle.

Una clava che d'Ercole la posse
stancata avria, con la pilosa mano
tra grida orrende minaccioso mosse.

E dietro lui con turbo ed uragano
un grosso stuol di gente brutta e fera
fremente d'ira e di livor insano.

Ecco da l'altro lato un'altra schiera
di simili guerrier, pronti al cimento:
e rabbia con furor fan da bandiera.

Le due schiere di Giganti stanno per darsi battaglie. Il poeta la descrive; poi, descrive il campo di essa e l'apparizion della morte:

Qual dal Vesuvio irato ignei vapori
levansi al cielo neri e grigi e foschi
in gran volute ed orridi tremori,

E tingon di sanguigno i colli e i boschi,
togliendo il giorno ch'era pria sì bello,
e l'aër empion di maligni toschi;

Tale colà dopo il crudel macello,
di tra gli osceni morti, avvenne cosa
ben degna di scultor o di pennello.

Sul dal sanguigno suol nube gazosa
usciva e v'era foco nel suo centro
con fiamma accesa e chiara e luminosa.

Noi ficcavamo gli occhi ben addentro
ne la visione ed ecco una fantasma
a poco a poco comparir per entro.

Quale scultor in cemetero plasma
orrido scheltro sotto nero manto
per la pietà di chi nel foco spasma;

Tal ivi conformossi per incanto
una figura d'ossa a dir la morte....

***

Ancora una citazione — anche perchè ricorda il Friuli: è dall'ultimo canto della terza cantica, dove si parla di fatti contemporanei, fino alla grande ultima guerra:

O mio Friûl, sui campi tuoi le fosse
aperte a lo straniero il cielo volle,
che dei superbi spezza e scettri e posse.

E le tedesche madri a quelle zolle
torneranno col core e col pensiero,
col ciglio torneran di pianto molle.

E diran: — Pera l'uomo che crudo e fero
la detestata guerra un dì crëava
e partorir ne fe' pel cimitero.

Tale destino, no, non vagheggiava
l'anima nostra, quando il sen s'aprio
a dare ai figli tale sorte prava.

Eja Romani! Or cessi il triste e rio
pugnar e cessin l'ire partigiane:
Fratelli siam: così ne fece Dio!

No, non di Guelfi e Ghibellin l'insane
guerre, nè il novo spirito rubello
lenir potrà l'amare doglie umane...

***

Non ci si mova taccia di presuntuosi se rilevammo qualche menda, in versi disarmonici o talora sovrabbondanti di piedi: appunto

Cantica seconda, canto sesto:
...di guaiti l'aura empiendo e di lamento...
...a lion simil gli lacera le vene...

Cantica terza, canto ottavo:
...fuggon le stelle e pallida in sè a smunta...
...al buon ragionar tu hai la mente avvezza
...onde l'uom mova a più alto grado il (piede...

versi che si possono togliere, mende che si possono riparare: sopratutto, mende che non tolgono ai pregi non comuni del Poema, pel quale sinceramente ci congratuliamo con il nostro *furlanùt benedèt*, che onora la sua terra di Qualso, che onora il Friuli.

Nicodemo Baldencio

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato i seguenti oggetti:

Gemona: Sussidio dell'Ass. Mutilati ed invalidi di guerra. Sussidio per la chiesa di Pola intitolata «Madonna del Mare» — Latisana: Istituzione della IV classe elementare a Latisanotta — Paularo: Utilizzazione saggio Bosco Meledis — Povoletto: Rinnovazione prestito cambiario L. 10 mila — Udine: Concorso del Comune nella spesa di premi per il concorso concimaie nazionali e sistemazione cortili — Sequals: Acquisto di un orologio — Montenars: Regolamento comunale sui cani — S. Daniele: Domanda per ottenere la regificazione della istituenda Scuola Professionale d'Arti e mestieri — Villa Santina: Modifiche alla tariffa daziaria — Chions: Tariffa daziaria — Montenars: Autorizzazione al messo di elevare contravvenzioni — Morsano al Tagl.: Regolamento organico dei dipendenti comunali — Marano Lag.: Nuova tariffa per la tassa esercizio e rivendita — Meretto di Tomba: Aumento tariffa tassa famiglia — Cividale: Gestione in Firenze del cessato Commissario Prefettizio per i Comuni del circondario — Paluzza: Edificio scolastico del capoluogo; accettazione mutuo — Pradamano: Rinnovazione del prestito cambiario di L. 2800 per lavori strada Pescutti.

La Giunta ha inoltre preso le seguenti deliberazioni: Resia: Modificazione capitolato medico (approva aumento indennità di mezzo trasporto). — Bicinicco: Ricorso contro tassa esercizio e rivendita di Soldato Elvira. (Assegnato alla 10.a categoria, tassa lire 130).

Furono rinviati i seguenti oggetti: Gemona: Provvedimenti per l'acquisto del materiale per gl'incendi — Claut: Apertura di conto corrente con l'Ass. Cooper. Venete.

Non approvati: Spilimbergo: Acquisto carcere mandamentale — Respinti: Bicinicco: Ricorso contro tassa esercizio e rivendita di Zompicchiatti Gaetano.

LATISANA

Furto continuato

Sotto l'accusa di furto continuato in danno del sig. Persello proprietario del molino alla Pineta, dove lavorava, fu arrestato dall'appuntato dei carabinieri signor Antonio Narduzzi il giovane Achille Barci. E pensare ch'egli ha solo 17 anni!... Quanto spesso nei tempi nostri avviene che giovinetti, appena al principiar della vita, si rovinino!.....

Festività e beneficenza

Domenica, nel vicino Fraforeano, ci faranno grandi festività popolari per l'inaugurazione delle campane. Va ricordato che la Chiesa di Fraforeano riavrà ora le sue campane per diretto interessamento del co. Manuel De Asarta e del parroco locale don Angelico Comuzzi, che insistettero e insistettero presso il ministero Terre Liberate finchè finalmente raggiunsero lo scopo.

La contessa De Asarta volle contribuire con liberalità alle festività inaugurali, provvedendo a farvi intervenire la banda musicale di Ronchis. Non solo; ma dispose inoltre una vistosa somma a scopo di beneficenza, desiderando che in una giornata di vera fusione d'animi, come è quella che per domenica si prepara a Fraforeano, anche i meno fortunati, i più poveri partecipino della goia comune per il ritorno dei sacri bronzi dopo cinque anni dacchè il campanile n'era stato rapinato dal nemico. Intanto in queste ultime sere, le nuove campane lanciano la loro voce dall'alto al popolo festosamente.

Una recita all'Asilo

L'altra sera al Teatro dell'Asilo Infantile i dilettanti locali recitarono un bel dramma e una gustosa farsa. Molti applausi e chiamate. I nostri bimbi passarono una divertente serata.

L'incasso andò tutto a favore dell'Asilo.

MERETTO DI TOMBA

Epidemia di tifo

Lettera aperta all'Ill.mo Signor Prefetto

Da vari mesi nel comune di Meretto di Tomba infierisce il tifo, con particolari intensità nel capoluogo per il forte numero dei casi tanto che in brevisimo tempo si verificarono ben quattro decessi.

In vista del suo estendersi e della sua gravità e non ravvisando nei futili provvedimenti presi dall'autorità locale, nonostante l'opera assidua dei medici amanti, i mezzi adeguati a isolare o limitare il morbo, chiedesi l'intervento della S. V. Ill.ma, affinchè vengano adottati da parte dell'autorità sanitaria competente quei radicali ed energici provvedimenti che le più elementari norme di igiene pubblica prescrivono in simili circostanze.

OSOPPO

Per il Patronato scolastico

Per istanza del nostro municipio, il ministero TT. LL. ha inviato una somma di denaro alla utile istituzione scolastica, che non aveva ottenuto mai sussidi dallo Stato per gli orfani di guerra. I denari verranno impiegati per provvedere indumenti e oggetti di scuola ai bimbi poveri.

Un nuovo motore?

Si dice che il giovane osoppano Lenuzza Attilio di Pietro abbia ottenuto in questi giorni dal governo un brevetto per l'invenzione, fatta dopo lungo studio, di un motore per aeroplani e per automobili.

L'invenzione, si dice, è geniale, presentando perfezioni e caratteristiche superiori agli altri motori finora creati.

Un'industria che dovrebbe rifiorire

è quella dei vimini, antichissima in Osoppo, ma che ora non è coltivata come richiederebbero i bisogni del paese, il quale sente ed ha necessità di iniziare industre locali. Il cestaio osoppano di un tempo, molto apprezzato ovunque, era tipico: esisteva la fest annuale dei cestai e vi era una confraternita degli stessi. Tita Rossi, col suo ricco spirito gioviale, ci ha donato un ritratto simpatico del cestaio osoppano nella sua bella «In File».

Noi pensiamo: le due società operaie di Osoppo non farebbero cosa utile e buona istituendo un vero laboratorio di ceste, per poi smerciarle con l'esportazione, magari anche all'estero?

Errata-corrige

Nel numero del 25 corrente di questo giornale il proto incorse in un errore. Al ten. Colonnello Guido Romanelli, che trovasi ad Osoppo, dal governo ungherese è stata decretata la consegna di una spada d'onore.

A Budapest verrà eretto un busto all'egregio Uomo, che ha beneficato tanto, durante il regime bolscevico.

AMARO

Ancora la lettera minatoria del «Capo brigante»

Scherzo di cattivo genere?

Amaro, 2 Sett. 1922

Gentilissimo amico,

Poche parole ma da ascoltarsi a nome di una compagnia di briganti. Ora stanchi delle truffe ci occorrono tanti soldi per sostenere e continuare la nostra brutta ed anche bella vita.

Noi chiediamo non tanta somma, solo totale 1000.500 franchi non in oro. Il luogo da portarli è questo: dentro il primo orno di calce in lavorazione, dovete coprirli con un mucchietto rotondo di sabbia coperto per bene dalla pioggia; sul posto andrà uno solo e così se succede qualcosa o spie e insulti la famiglia vostra il primo voi! resterà distrutta a forza di bombe e moschetto a tutta notte: il tempo è fissato a quindici giorni, se dentro questo tempo non faranno i soldi, entro tre mesi si farà il resto. Non fate uso a nessuno, non credete uno scherzo o una burla; non tanto in un paese in Carnia un signore dovette consegnare 2000 lire.

A nome della compagnia vi porgiamo un felice augurio sperando che la vostra vita sia alla vostra testa.

Capo brigante: seguono quattro ghiribizzi.

La lettera, che porta la data del 2 Settembre e il timbro postale del 9 ottobre è stata recapitata al sig. Zanella Antonio, ricco e danaroso possidente di Amaro.

Lo Zanella, come vi dissi ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali credono si tratti di uno scherzo; ma lo Zanella che abita in una casa isolata fuori del paese, vigila tutte le notti col fucile spianato. Uno stato d'animo, come vedete, poco invidiabile.

Vi mando copia testuale della lettera firmata «Capo Brigante», della quale vi ho già dato notizia.

POCENIA

Le Campane di Torsa

L'altra sera, con vero entusiasmo furono qui accolte le campane: una fila di cavalli trainava il carro bardato. Precedevano i fanciulli inneggianti, la gioventù, il popolo tutto festante. Giunto il carro dinanzi alla chiesa sostò ove il parroco don Gino Zarattini disse parole vivranti di commozione.

Le campane furono benedette da S. E. l'arcivescovo. Matrine le signore Maria Della Coletta; Erminia Muratti, gia Piani, sig. Golussi. Per domenica si apprestano grandiosi festeggiamenti.

S. DANIELE

Concerto Cesarina Rossi

La giovanissima ma ormai celebre violinista Cesarina Rossi tenne ieri sera nel nostro Teatro Corradini l'annunciato concerto, davanti ad un pubblico intellettuale ed abbastanza numeroso.

Francamente e sinceramente la signorina Rossi ha dimostrato delle eccellenti qualità violinistiche, un meraviglioso possesso dell'arte affascinatrice, una resistenza ammirevole, da intravedere in lei una brillante gloriosa carriera.

Il vasto e colossale programma eseguito in forma impeccabile ha trasportati l'uditorio in un vero delirio di applausi, chiamando la piccola, ma grande artista ripetutamente alla ribalta, assieme alla madre signora Ester Rossi che l'ha egregiamente accompagnata al pianoforte.

E' desiderio vivissimo della cittadinanza di riudire ancora e presto questo piccolo prodigio.

FAEDIS

Insegnante che ci lascia

L'apertura delle scuole, anche quest'anno ci ha portato delle novità nel mondo degli insegnanti.

Insegnanti nuove, insegnanti trasferite, ecc. Fra queste ultime, vi è compresa la signorina Cucavaz Antonietta da S. Pietro al Natisone, che in seguito a sua richiesta è stata trasferita a Rivignano.

La lunga permanenza della signorina Cucavaz fra noi ci aveva dato modo di apprezzarne interamente le doti di mente e di cuore; e la notizia del suo trasferimento è stata da tutti appresa con vero dispiacere.

Non sappiamo i motivi che la indussero a chiedere il trasferimento avvenuto; l'assicuriamo solo che, se la concessione avesse dovuto dipendere da noi, Ella sarebbe tuttora a Faedis.

Gli auguri più fervidi l'accompagnino con l'assicurazione che resterà sempre vivo in noi il buon ricordo che essa ha lasciato di se a Faedis.

Una pagina di storia cittadina

Il recinto di S. Vito

Poichè è il nostro pensiero ritorna con la tranquilla rassegnazione di mortali a raccogliersi intorno alla venerate memorie dei trapassati, abbandonando ogni velleità ed ogni preoccupazione mondana, cerchiamo di rivivere in essi.

Così per quella antichissima costumanza di culto che sempre nutrirono gli uomini; fosse essa naturale pietà verso i trapassati, fosse istintiva credenza nella continuazione della vita, in altro luogo e sotto altra forma; sempre cercarono di render doveroso omaggio ai propri simili colpiti dalla morte.

Ma se fu sempre grande l'amore e la venerazione al culto delle tombe questo straripò col fanatismo religioso a cui giunse la società del medio evo.

Allora ogni classe si stringerà attorno la sua chiesa in vita, e dentro, o presso di essa, volevano la propria dimora in morte.

Fu una gara di ogni ceto di cittadini e di Confraternite nel procurarsi la propria ultima dimora, tanto che le grandi cripte delle chiese erano diventate spaventevoli affari che ogni tanto si vuotavano per dar posto ai nuovi venuti.

Il popolo, non potendo pretender tanto, veniva deposto nei piccoli cimiteri che esistevano ai fianchi o dietro le chiese.

Ogni famiglia che contasse un grado di nobiltà avvalorava il diritto di avere la propria cripta nella chiesa della propria parrocchia; come i Florio, i Caiselli in S. Cristoforo, gli Agricola alle Grazie, i Prampero e i della Forza in S. Francesco dell'Ospitale; i Manin, i Valentinis ed altre 60 famiglie e personalità, in Duomo.

Ma più ricercata e venerata per l'ultimo sonno fu la chiesa e il già convento di S. Pietro Martire, dove nella sua grande planimetria furono a centinaia coloro che con lasciti e benefici cercarono asilo nel secolare convento domenicano.

Fu nella seconda metà del secolo decimottavo che cominciarono a farsi strada i criteri e i sistemi per una più igienica e civile sistemazione del problema mortuario.

Fu nel 1768 che una legge austriaca proibiva la sepoltura in luoghi abitati; ma prima che potesse entrare completamente in vigore ci volle un nuovo editto imperiale, che costrinse le congregazioni municipali a pensare alla costruzione dei propri cimiteri comunali.

Quella di Udine se non fu la prima amministrazione che si accinse a quest'opera, fu tra le prime, poichè nel 1815 a Brescia veniva eretto il primo cimitero monumentale in Italia, a Ravenna nel 1817, a Vicenza nel 1818, nel 1829 a Piacenza, a Milano nel 1860, erigeva il suo monumentale, nel 1844 lo Staglieno di Genova e nel 1855 Firenze costruiva il cimitero delle porte Sante.

A Udine, nel 1817 la Congregazione Cittadina, essendo podestà Raimondo Cortelazzis, proponeva la costruzione di un cimitero e di una chiesa ad un chilometro circa dalla città, fra le porte Villalta e Poscolle (ora Venezia), in un ampio spazio denominato S. Vito, per esservi stata anticamente una umile chiesetta dedicata ai Santi Vito e Modesto; e faceva trasportare a vantaggio di questa nuova chiesa il titolo e le rendite del soppresso (e ad altri usi convertito) tempietto sotto al loggiato di S. Giovanni nella piazza Contarena: tempietto edificato da Francesco Venuto da Nimis, già abitante in Udine e da questi riccamente dotato.

L'impresa si iniziava con l'accorgimento: che nelle opere pubbliche non deve stringersi l'idea ai bisogni del momento, ma bensì stenderla invece alla previsione dei maggiori bisogni che possono presentarsi in futuro con un piano di esecuzione effettuabile a misura delle circostanze. La congregazione municipale esortava nello stesso tempo perchè si cominciasse senza indugio con la volontà di fare e di far bene, nella certezza che i nepoti avrebbero continuato l'opera.

Tale era l'avvertimento che il podestà dava al chiarissimo architetto Valentino Presani, al quale affidava il progetto.

Con qual animo il Presani si abbia accinto all'opera, lo dimostra la comunità cittadina che nel 1865, ricorrendo il sesto centenario dantesco, faceva stampare in gran formato l'opera sua; e ne decretava il busto marmoreo fra gli illustri friulani.

Avvisato ai mezzi di sostenere le prime spese e nominata una apposita commissione, venne fissato il giorno per la benedizione della prima pietra della nuova chiesa.

Essendo a quel tempo sede vescovile vacante fu invitato l'ill.mo mons. Gianpietro Pellegrini, Vescovo titolare di Poleopoli, che risiedeva a S. Vito al Tagliamento; e alle ore 4 del giorno 29 marzo 1818, radunato in Duomo il Vescovo e il capitolo con tutti i parroci urbani in stola bianca; chierici del seminario, la Congregazione municipale con a capo il podestà e imponentissima processione di popolo, usciti dalla porta presso il campanile, si portarono sul luogo per la solenne benedizione.

Compiuta la quale, il canonico Pavona tenne un forbitissimo sermone di circostanza. Tale avvenimento venne consegnato ad una pergamena e, firmata dal Podestà e personalità presenti, chiusa in tubo di vetro con i sigilli e stemma della Comunità Cittadina, e poi murata nella pietra delle fondamenta.

Al compimento della chiesa e dell'emiciclo, occorsero ben 15 anni e nel 1833, avvicinandosi il momento per la solenne benedizione; l'arcivescovo Emanuel Lodi chiese alla Comunità cittadina che sarebbe stata ottima cosa affidare la custodia ai Padri Francescani ristabilitisi in città dal 1831. La proposta fu accolta favorevolmente, concedendo di più per i RR. PP. l'uso del tumolo della rotonda nord est per le loro sepolture.

Terminate le pratiche per l'installazione dei Padri, ed avuto l'elenco del necessario mobiglio per l'arredamento, il giorno 22 giugno alle ore 7 pom. Si recarono al Cimitero il Vescovo Lodi, il podestà Marchese Fabio di Colloredo; l'assessore cont. Antonio Caimo Dragoni, il segretario Comunale nob. Francesco Brunelleschi assieme al Padre Raimondo da Venezia, a cui il Podestà consegnò le chiavi del Cimitero e della Chiesa; indi, redigendo l'atto strumentale, fu stabilito che i padri capuccini restavano assunti quali semplici custodi del Cimitero, e che il municipio avrebbe corrisposto al convento una annua pensione di austriache lire 300. Fatta la consegna, redatto e letto l'istromento che porta la data 22 giugno 1833, n. 2635, venne reso pubblico perchè il popolo potesse avere conoscenza dell'avvenuta consegna.

Terminati i lavori della Chiesa e dell'emiciclo, portati a compimento i portici fino all'mbocco del grande atrio, i lavori furono sospesi, così che il Presani, venuto a mancare nel 1861, non ebbe la soddisfazione di vedere compiuta l'opera maggiore da lui ideata e con tanto amore accarezzata.

Solo nel 1899, essendo sindaco il benemerito comm. G. L. Pecile, si diè mano alla costruzione del grande atrio che a ragione possiamo chiamarlo monumentale completando con questo quella soave concordanza di linee prospettiche che lasciano nell'animo di tutti la soddisfazione di un'opera veramente perfetta.

Ma con lo svilupparsi della città crebbero anche le esigenze del cimitero, così che nel 1888 si dovette dar mano ad un primo ampliamento; e ad altri, col susseguirsi degli anni. Ond'ebbe ad avverarsi pienamente quella forma di previdenza che il benemerito Podestà Cortellazzi andava, cento e più anni prima, suggerendo al Presani: «di arrivare a un giusto fine, con un piano di esecuzione effettuabile a misura dele circostanze».

Duilio Colavizza

L'azione fascista va sviluppandosi in tutta l'Italia

Le dimissioni del governo
L' annuncio ufficiale

S. M. il Re, tornato ieri nella capitale alle ore 20, ricevette alle 22.30 a Villa Savoia, il presidente dei ministri on. Facta, che diede a S. M. l'annuncio delle dimissioni presentate dal Ministero; dimissioni già decise ancora giovedì e confermate — per ragioni di convenienza costituzionale — in una seduta di ieri tenutasi alle ore 16.40. Così fu potuto dare con un laconico telegramma, l'annuncio ufficiale che «Il Consiglio dei ministri... ha deliberato di presentare al Re le sue dimissioni». Il primo atto ufficiale della crisi è compiuto. Oggi si inizieranno le consultazioni: il primo ad essere ricevuto, sarà l'on. Giolitti, il quale (si dice) fu [illegible]

L'ultimo consiglio dei ministri

Sull'ultimo consiglio dei ministri, nel quale furono decise le dimissioni, si hanno i seguenti particolari:

Appena aperta la riunione, l'on. Riccio ha subito esposto i motivi per cui s'imponevano le dimissioni. Egli ha detto che la situazione del gabinetto era completamente scossa e che perciò riteneva di non poter assolutamente abbandonare il suo proposito di dimettersi. Subito dopo ha preso la parola l'on. Paratore, il quale ha sollevato la questione finanziaria, nei suoi rapporti con la situazione politica, dicendo che la funzione del Ministro del Tesoro, non poteva esplicarsi se non si fosse risolta la crisi politica e ristabilito ovunque l'ordine e quindi la fiducia ed il credito. L'on. Amendola ha successivamente parlato, per avvertire che egli si rendeva solidale con i colleghi Paratore e Riccio; si dichiarava però contrario a crisi parziali e proponeva formalmente le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Sulla proposta Amendola si è accesa la discussione, che è stata vivacissima, ottenuta con grande calore dall'on. Soleri, ministro della Guerra e poi dai ministri popolari, che in principio si erano mantenuti freddi e quasi semplici spettatori.

I ministri quindi hanno affidato al senatore Taddei, ministro dell'Interno, ampio mandato per la tutela dell'ordine pubblico e per quei provvedimenti che si rendessero necessari.

Il Re favorevole al fascismo per risparmiare la guerra civile?

FIRENZE, 27 — «La Nazione», uscita questa sera in edizione straordinaria, pubblica questa notizia, che vi trasmetto a semplice titolo di cronaca:

«Negli ambienti fascisti fiorentini, si è sparsa improvvisamente la notizia di un accordo intervenuto tra S. M. il Re e l'on. Mussolini. Secondo questa notizia, l'aiutante di campo di S. M. è fermamente deciso a far pesare la sua volontà sulla situazione della crisi, in senso favorevole al fascismo, S. M. è stato mosso a questa decisione dalla preoccupazione di risparmiare al Paese i rischi di un movimento insurrezionale e dalla certezza che il fascismo opera per la grandezza d'Italia e che un suo avvento al potere significa il trionfo delle migliori e più nobili energie della Patria.

Quest'importante notizia è stata recata — soggiunge il giornale — a Firenze, da un membro della direzione del partito nazionale fascista, giunto stasera da Milano in automobile e subito ripartito per Roma».

Noi crediamo che questa sia una di quelle notizie che sono destinate a ricevere una smentita. Ma forse, tanto la notizia come la smentita troveranno la gente incredula.

(La notizia ha già ricevuto una prima smentita. Il corrispondente del «Piccolo» di Trieste ha interrogato fonte competentissima; e la fonte ha negato in modo assoluto il colloquio del generale Cittadini con l'on. Mussolini).

I fascisti hanno iniziato l'azione occupando gli uffici pubblici

Per il momento, però, anche la crisi ministeriale è passata in seconda linea. Ciò di cui tutti oggi parlano, è dell'azione che i fascisti hanno già iniziato.

Il movimento è cominciato nell'Italia centrale. La mobilitazione fascista fu rapidamente: e le «occupazioni», cominciarono subito.

A SIENA i fascisti hanno invaso il forte di Santa Barbara, del quale hanno asportato moschetti e mitragliatrici; indi hanno percorso la città, cantando inni patriottici.

Da PISTOIA una colonna di cinque camions carichi di fascisti in pieno assetto di azione, armati di moschetto e fucile, sono partiti per ignota destinazione. Il comitato segreto di azione ha pubblicato manifesti per la mobilitazione, in cui è detto che coloro (inscritti al Fascio) i quali non si presenteranno e non manderanno la prova di non essersi potuti presentare causa malattia, saranno dichiarati disertori.

La marcia su Roma

Fu distribuito dal comitato segreto, il seguente manifesto a mano:

« Partito nazionale fascista: — Ufficiali, soldati, cittadini! Il movimento dei Fasci non è contro la Patria o contro il Re. Noi vogliamo che S. M. sia veramente il Re d'Italia, e non si sottometta alle ragioni di Stato, che vilmente gli impongono i frolli ministri di oggi. Noi marciamo su Roma per ridare all'Italia, la sua piena libertà; noi marciamo su Roma per ridare al popolo italiano l'Italia, come la sognarono i 500 mila morti della grande guerra, e i morti nostri che continuarono la guerra durante la pace. Marciando, con vivo desiderio di pace e di amore, il nostro più grande grido sarà sempre: «Viva l'Esercito, viva il Re, viva l'Italia!».

***

Da Roma si telefona che nella notte erano giunte notizie al Ministero della partenza di due treni dalla stazione di Pisa, carichi di fascisti diretti a Roma; e di concentramenti fascisti alla stazione di Santa Marinella, Tivoli, Monterotondo. Il questore Sechi ha disposto subito per l'occupazione delle due stazioni principali di Termini e Trastevere con truppe, inoltre è stato aumentato il numero di guardie a tutte le porte. Tutte le truppe sono consegnate.

Il Governo parlamentare attuale disconosciuto

A PIACENZA verso le 23.30 di questa notte, un nucleo di fascisti accompagnato da tutti i suoi dirigenti, superando la resistenza della forza che le presidiavano, ha occupato le sedi della Questura e della Prefettura. Il prefetto venne informato che da quel momento incominciava a funzionare il consiglio dei rappresentanti legali del comune, che si riaffermano fedeli alla monarchia e allo Stato, ma che «non riconoscono più il governo parlamentare attuale».

Oggi, il comitato segreto dirigente pubblicherà un manifesto alla cittadinanza:

« L'insurrezione dei fascisti si è iniziata vittoriosa in tutta Italia. L'azione fascista deve restaurare il prestigio e la forza della Nazione. La volontà di vincere, ci impone di compiere la nostra azione fulmineamente di modo che l'attività nazionale non sia arrestata. Cittadini! Noi riponiamo i poteri assoluti nelle vostre mani. Al bando per sempre i bancarottieri della politica nazionale, gli speculatori della Nazione».

Caserme occupate

Si conferma che a Mantova e a Cremona i fascisti hanno occupato, dopo debole resistenza, le caserme cittadine, ma non è possibile avere maggiori dettagli sull'azione spiegata dai fascisti, poichè le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Generale dell'Esercito alla testa dei fascisti

Prefetture, questure, uffici furono occupati anche in altre città: Firenze, Vicenza, ecc. A Perugia, si sono presentati a prefetto per chiedergli di cedere i poteri al comando fascista, il generale Del Bono, i deputati Pighetti e Bastianini e il segr'ario del Partito Bianchi. La discussione è durata mezz'ora: alla fine il prefetto cedette: la commissione lo aveva avvertito che ogni resistenza sarebbe stata vana e un conflitto inutile, perchè a città era assediata da tremila fascisti.

Sangue fraterno fu sparso

CREMONA, 27. — *Stasera alle 18.30 i fascisti sono riusciti a penetrare in Prefettura attraverso la Questura. Immediatamente essi ne hanno preso possesso, occupando gli uffici. L'on. Farinacci ha conferito col Prefetto. Altri fascisti sono giunti dalla campagna. Con una seconda incursione essi hanno occupato completamente il palazzo.*

Il Prefetto ha allora ceduto i poteri all'autorità militare, al comandante del presidio colonnello Petrini.

Mezz'ora dopo i fascisti occupavano la centrale telefonica, le poste, i telegrafi, la stazione ferroviaria e il giornale quotidiano democratico della provincia.

Continuano ad affluire in città altri fascisti. Questa sera a tarda ora le guardie regie hanno tentato di far sgombrare le vie adiacenti alla prefettura con diverse cariche.

Alle 11.30 di notte, le guardie regie e i carabinieri hanno aperto il fuoco sui fascisti. Tre giovani fascisti sono caduti morti; dieci o dodici altri sono feriti. Tra le guardie regie vi sono alcuni contusi.

E' avvenuto poi un nuovo abboccamento fra l'Autorità militare e l'on. Farinacci. La situazione è preoccupante. La città è completamente in mano ai fascisti, come pure tutta la provincia.

Disordini gravi sono pure avvenuti a San Giovanni in Croce, dove è avvenuto un conflitto tra carabinieri e fascisti, perchè i militi volevano impedire la partenza dei fascisti per la città. Due fascisti ed un carabiniere sono morti.

Quasi tutte le caserme dei carabinieri, le stazioni ferroviarie, gli uffici postelegrafonici sono occupati dai fascisti.

I poteri civili ceduti al potere militare

A Firenze e Milano, i rispettivi Prefetti hanno ceduto i poteri all'Autorità militare. A Firenze assunse il comando il generale De Marchi; a Milano il generale Cattaneo.

Quest'ultimo à pubblicato un manifesto in cui dice, fra altro:

« Il compito che spetta a me ed alle mie truppe, è ben preciso ed inequivocabile. Confido pertanto che tutti i cittadini, per risparmiare gravi vicende, vorranno ispirarsi al loro più intenso sentimento di devozione alla Patria ».

Il manifesto continua, avvertendo che sono vietati gli assembramenti e le circolazioni di cortei, di squadre o drappellii. E' vietato il porto di qualsiasi arma, bastone o corpo contundente. Sono revocati tutti i permessi di porto d'armi. E' proibita la circolazione delle automobili e delle biciclette non muniti di speciale permesso. L'autorità di P. S. è autorizzata a porre limitazioni sulla circolazione tramviaria e negli orari dei pubblici esercizi.

Nella Venezia Giulia

A Gorizia gli uffici pubblici sono stati occupati stamane.

A Trieste pure questa mattina squadre fasciste hanno occupato la Prefettura e gli uffici governativi; non vi sono stati incidenti.

Fino alle ore 12 il telefono e il telegrafo sono interrotti con Venezia e con Roma.

Abbiamo potuto all'ultima ora parlare con Padova, ma ogni comunicazione con i giornali di quella città ci fu negata.

Gli scopi dell' azione fascista

L'on. De Vecchi, comandante delle squadre fasciste in un articolo pubblicato oggi sui giornali di Torino, così spiega l'obbiettivo dei fascisti:

« Il nostro governo non sa decidersi ad andarsene; mette in azione i nuclei mobili per la guerra civile, cr:a a Roma una cinta di reticolati armando i forti. Noi abbiamo sempre parlato di marcia ideale su Roma. Ne abbiamo parlato perchè tendiamo a governare l'Italia, e Roma è la capitale, e ne abbiamo parlato perchè siamo convinti che i problemi dell'Italia nuova non possono essere risolti che da noi, detenendo le redini dello Stato; perciò tendiamo a Roma.

Da alcun tempo però il giuoco si fece più stretto: si è incominciato ad aprirci la porta di servizio.

Noi vogliamo entrar nella grande casa per vie diritte, per lo scalone principale, ampio e rettilineo: perciò parliamo di marcia su Roma. L'Italia è con noi. Noi non siamo i bolscevichi che volevano distruggere; noi non siamo i bolscevichi che avevano paura. Il nostro scopo è quello di liberare l'Italia: vogliamo ripulire disinfettare, ordinare, dare polso e ritmo alla vita dello Stato.

La terribile responsabilità non ci fa paura. Ci sentiamo maturi a questa battaglia.

Noi siamo disposti a batterci con chicchessia pur di raggiungere lo scopo. Amiamo il nostro Re e la sua millenaria dinastia e lo serviamo devotamente, così operando; mentre amiamo la Patria, amiamo l'Esercito, come e più di noi stessi. Oggi, come ieri, abbiamo concorso a donargli la gloria. Amiamo la nostra storia, le nostre tradizioni purissime; tendiamo all'avvenire sulle grandi vie del passato, di cui i miserabili Governi ultimi avevano perduto la traccia, per seguire vicoli tortuosi.

Abbiamo chiesto cose tutte fattibili nell'ambito della legge. Alla nostra forza numerica e spirituale spetta una maggioranza di governo: non che darcela per salvare l'Italia. Governi di minoranza se ne sono veduti tanti in periodi elettorali.

L'on. De Vecchi così conclude: « Il nostro Re, in un'atmosfera di vittoria, mentre ricorrono le date fatidiche, saprà fare tutto ciò, rinnovando la storia, e salvando un'altra volta la gran Madre ».

La mobilitazione dei «Sempre Pronti»

ROMA, 27. — La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista Italiana, esaminata la situazione politica, ha autorizzato l'ispettorato dei «Sempre Pronti», a ordinare la mobilitazione di tutta la milizia. I reparti di tutta l'Italia restano a disposizione dei rispettivi comandi, i quali si terranno in continuo contatto con le sezioni nazionaliste e con le segreterie regionali e provinciali, cui rimane la responsabilità dell'azione politica.

A UDINE
I fascisti occupano l'ufficio telegrafico e la stazione.

La notizia dele dimissioni del ministero, venute subito dopo il discorso di Mussolini a Napoli, aveva fatto nascere nel Paese la sensazione di un « fatto nuovo », la sensazione che qualche cosa stava per maturarsi.

Le condizioni del Paese sono ormai tali che questo « qualche cosa di nuovo » è desiderato, aspettato e non può destare grande sorpresa, nè ostilità; tutti invocano di uscire da una crisi che da quattro anni travaglia la nazione, paralizzandone ogni sforzo, per avviarsi definitivamente e con sicurezza ai suoi destini.

La nazione ha bisogno di pace, ha bisogno di raccogliersi, per poter superare il momento difficile e pericoloso.

Mentre le consultazioni di S. M. il Re sono iniziate a Roma, i fascisti in tutte le città hanno compiuto un atto di forza, che significa la loro volontà di assumere i potere.

Che questo trapasso si compia senza nuovi lutti per l'Italia e ch'esso segni un nuovo cammino, ed una via migliore di quella che è stata percorsa, noi lo speriamo, noi lo auguriamo. Questa è la sola speranza, il solo augurio che oggi un italiano possa fare all'angustiata nostra Patria.

La serata di ieri

Ieri sera le Regie Guardie erano sul piede di mobilitazione.

Consegnata in caserma la truppa, tranne picchetti armati e con l'elmo in capo, i quali vigilavano la prefettura ed i locali della Questura: gli imbocchi di via Prefettura erano pure vigilati. Gli ufficiali uscirono armati.

Questo insolito apparato non potè a meno di indurre nella popolazione il presentimento di essere alla vigilia di qualche avvenimento grave.

Era un'ansia di avere notizie, e a sera tardi si attendeva una seconda edizione dei giornali, mentre non c'erano, fin tardi, notizie che ciò richiedessero.

L'occupazione del Telegrafo

Alle ore 23, la città presentava però l'aspetto normale.

Non vi era « nulla di nuovo » nel vero senso della parola.

I dispacci «Stefani» diramati da Roma, parlavano di tutto... fuorchè della crisi.

Il movimento dei fascisti si effettuò stamane.

Concentratisi alla spicciolata durante la notte nella loro sede, gli squadristi, al comando di Castelletti, stamane, di corsa, alle 7.30, occupavano gli uffici della posta e del telegrafo.

Negli altri uffici c'erano a quell'ora due o tre impiegati, quelli che avevano fatto servizio durante la notte, perchè il turno degli impiegati diurni si inizia alle ore 8.

I fascisti si schierarono davanti ai due portoni d'ingresso, quello di servizio e quello per il pubblico; nonchè in via Rauscedo, dove è una porta secondaria, e nel cortile interno degli uffici. Gli impiegati così della Posta come del Telegrafo, continuarono il loro lavoro.

Lo spettacolo delle camicie nere con l'elmo per copricapo, attrasse tosto la curiosità del pubblico, che cominciò a fermarsi commentando.

Quasi contemporaneamente lo stesso colpo di scena avveniva nei locali della Stazione, per opera degli squadristi di Sacile.

Furono occupati gli accessi e davanti gli uffici degli impiegati e del telegrafo si misero due piantoni fascisti.

In Provincia

Non si hanno notizie dalla provincia, anche perchè il telefono non funziona regolarmente. Abbiamo però ragione di ritenere che in due centri provinciali sia avvenuta la stessa occupazione, senza dar luogo ad incidenti.

Mancano poi notizie dall'Italia.

Le comunicazioni telefoniche sono interrotte con Trieste e con Venezia; e anche il telegrafo funziona e non funziona.

L'uscita delle truppe

Alle 7.45, un quarto d'ora cioè dopo l'occupazione fascista, uscivano dalle caserme le truppe: fanteria del 2 Regg., alpini, guardia regia.

Venivano stesi i cordoni agli sbocchi di via Prefettura, e i soldati si stendevano pure davanti gli uffici postali, fronteggiando gli squadristi dal sottoportico di fronte.

Quasi contemporaneamente l'on. Giuriati e il segretario avv. Pisenti, chiedevano un abboccamento col Prefetto.

Intanto parlavano con il questore avv. Vescovi.

L'on. Giuriati affermò come i fascisti non abbiano voluto occupare nel senso vero della parola gli uffici postali; essi hanno voluto compiere un atto di forza perchè capiscano la realtà della cosa coloro che si ostinano a non volerla capire.

Mussolini è stato chiaro, molto chiaro, ed ha fatto bene a precisare quanti e quali siano i posti che richiedono i fascisti.

Il nostro non è un colpo di Stato, nè noi vogliamo la rivoluzione. Abbiamo gridato alalà al Re, all'esercito anche ora. Perchè si possa parlare di rivoluzione, occorre che le istituzioni dello Stato siano attaccate:: questo noi non vogliamo.

Rispettiamo anche il Parlamento, al quale abbiamo già detto che arriveremo per vie legali, cioè con le elezioni.

Il colloquio

Alle ore 8.30 il prefetto comm. Cian, con il segretario particolare cav. Collo, il Questore comm. Vescovi, ricevettero l'on. Giuriati e il comandante di tutti i fascisti della provincia, De Carli.

Il colloquio fu lungo ed animato.

L'on. Giuriati, espose al Prefetto quale era l'intendimento dei fascisti di fare cioè una dimostrazione tutt'altro che di violenza: occupare gli uffici per mostrare al Governo come potevano compiere i fascisti una rapida mobilitazione, pronti alla guerra civile se fosse necessario, ove il governo stesso non avesse tenuto conto dei loro postulati.

Di fronte alle dichiarazione ripetute, che nessuna violenza sarebbe stata esercitata, il Prefetto ha dato ordine che le truppe fossero ritirate. Quando i soldati si ritirarono, i fascisti li salutarono con ripetuti alalà all'esercito e a Casa Savoia.

Secondo altre informazioni, il Prefetto, oltre ad impegnarsi pel ritiro delle truppe, si è pure impegnato a ricevere in un ufficio della Prefettura una commissione fascista, che avrebbe il compito di esaminare i dispacci in arrivo ed in partenza.

Anche a Pordenone

Notizie giunte dalla Provincia dicono che solamente a Pordenone si è effettuata l'occupazione degli uffici senza che siasi verificato il benchè minimo incidente.

A Udine si trovano circa un migliaio di fascisti, convenuti parte durante la notte, parte con i treni del mattino.

Ve ne sono delle basse, del Pordenonese ed un centinaio della Carnia. Mentre scriviamo si sta loro provvedendo per il rancio.

Un comizio ed un corteo

Nel pomeriggio, crediamo alle ore 14.30, seguirà un comizio pubblico, durante il quale parlerà l'on. Giuriati; i fascisti percorreranno quindi in corteo la città.

E' stato dal Comitato del Fascio affisso il seguente manifesto:

« Cittadini! — *Sotto la pressione irresistibile della forza spirituale e materiale del fascismo, il Governo ha abbandonato precipitosamente il potere.*

« *Il nuovo destino d'Italia si compie. Nessuno sforzo sarà da noi risparmiato perchè la vittoria sia completa.*

« *Domani, dispersi gli ultimi resti della vecchia nefasta politica, il governo fascista — guidato da Mussolini — restituirà allo Stato tutta la dignità e l'energia necessarie alla restaurazione nazionale.*

« Fascisti! *Tre anni di lotte e di sacrifici ci danno il diritto di salutare con orgoglio e con fede l'aurora della nuova Italia.*

« *Abbiamo salvato il Paese: vogliamo governarlo per compiere l'opera nostra.*

« *Questa volontà è infrangibile; nessun ostacolo arresterà la marcia delle nostre legioni.*

« *Viva l'Italia! Viva il Fascismo!* ».

GEMONA

Condannato per tradimento

Un interessante processo si è svolto al Tribunale militare di Venezia contro Daniele Bellina di Francesco, qui nato il 25 dicembre 1885 e qui domiciliato. Durante la guerra egli era soldato nella 629 compagnia mitraglieri Fiat del VI reggimento alpini, battaglione Verona.

Due imputazioni gravano a carico di lui: diserzione «perchè non ritornò al suo posto dopo una licenza ordinaria scaduta gli il 31 ottobre 1917»; e di tradimento indiretto «perchè in Gemona, nella fine del 1917 e durante il 1918, senza intenzione di tradire, ma per l'inescusabile motivo di soverchio personale vantaggio, con atti diversi a servizio del nemico invasore e specialmente con l'eccedere nelle requisizioni, facilitò al nemico il modo di maggiormente nuocere ».

L'imputato fu difeso dall'avv. Italo Virotta.

Apertasi l'udienza, il segretario dà lettura delle denuncia dei carabinieri a carico del Bellina, compendiata in un minuzioso rapporto e di altri documenti interessanti la causa, fra i quali un lunghissimo elenco di oggetti sequestrati in casa del Bellina ed appartenenti ad ignoti.

Alle contestazioni del presidente l'imputato si difende dicendo di non aver potuto rientrare dalla licenza a causa della sopravvenuta invasione nemica, e di essere stato al servizio del comando germanico prima e di quello austriaco poi, perchè costretto a funzionare da interprete e successivamente da assistente ai lavori. Nega, per altro, di aver proceduto a requisizioni, sia da solo che con le autorità nemiche, ed afferma invece di aver sempre giovato a tutti coloro che a lui si rivolgevano e principalmente ai nostri soldati colà prigionieri o fuggiaschi.

Furono quindi sentiti i testimoni maresciallo dei carabinieri Milan Fioravante, on. Fantoni avv. Luciano, ex sindaco di Gemona, Iseppi Gio. Battista, Della Marina Giacomo, la signora Forgiarini Anna ed il tenente dei carabinieri Pettinari Luigi.

Tutti sostanzialmente confermano quanto ebbero a deporre in istruttoria, e cioè che il Bellina era l'uomo di fiducia dei comandi nemici, che si era reso inviso alla popolazione per il suo contegno autoritario e prepotente, e che dal nemico aveva ricevuto notevoli vantaggi oltre che vari compensi. Il Della Marina, pur facendo notare che parte della popolazione era ostile al Bellina perchè lo riteneva la causa principale dei danni subiti per effetto delle frequenti requisizioni, soggiunge che egli, però, ebbe dei favori dall'imputato.

La signora Forgiarini Anna era a Milano durante l'invasione: tornata a Gemona, trovò il suo albergo svaligiato e riconobbe negli oggetti sequestrati al Bellina, una macchina da cucire ed una coperta. Dice, però, che nel suo albergo sentì parlare a favore e contro di lui.

Il tenente dei carabinieri Pettinari riferisce sulle successive indagini da lui compiute e depone essergli risultato che il Bellina fu confidente del colonnello austriaco Krovato ed amico del capo della polizia Franz Casagrande; che fece da interprete e da guida al nemico con troppo interessamento e con troppa buona volontà, per far ritenere che lo facesse solo perchè costretto.

Dopo alcuni incidenti sollevati dalla difesa, e la lettura di deposizioni di testi ammalati o morti, nonchè di altri documenti, ha la parola il P. M. per la sua requisitoria.

L'avvocato militare magg. Pericone fa una rapida sintesi dei fatti attribuiti al Bellina, valuta minuziosamente le prove emerse al pubblico dibattimento, e dopo aver dimostrata la fondatezza dell'accusa di tradimento indiretto, a sensi degli art. 74 e 72 n. 7 del cod. pen. per l'esercito, chiede l'assoluzione dell'imputato per non provata reità cerca la diserzione; e la condanna per tradimento a sette anni di reclusione militari, da condonarsi per il R. D. di amnistia 2 settembre 1919. Il magg. Pericone conclude con una vibrata e patriottica perorazione.

Il difensore avv. Virotta sostiene calorosamente l'inesistenza in fatto ed in diritto del reato di tradimento; e con dovizia di argomentazioni ritiene doversi attribuire il processo Bellina a voci correnti nel pubblico, ad esagerazioni, a odii di parte. Chiude la sua arringa invocando una sentenza di piena assoluzione.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio ed alle ore 18.30 rientra in sala di udienza ed il presidente, colonnello Vergani legge la sentenza con la quale il Bellina viene assolto per non provata reità in ordine alla diserzione, ed è condannato alla pena di anni 5 di reclusione militare per il reato di tradimento, applicando il condono della pena stessa.

BAGNAROLA

Pro monumento

Domenica prossima si svolgeranno i festeggiamenti pro monumento e asilo. Al mattino, passeggiata musicale e apertura della pesca.

Nel pomeriggio, alle 13 corsa ciclistica con premi e alle 16, ballo popolare.

CORDOVADO

Recita

La compagnia drammatica darà sabato e domenica due recite brillanti. Lo spettacolo sarà chiuso con alcune canzonette eseguite dal signor Pinni.

LATISANA

Per la ricorrenza dei morti il 1. Novembre p. v. giorno festivo, il mercato settimanale fu rimandato il giorno successivo 2 novembre.

Cronaca Cittadina

Le Comunicazioni Ferroviarie colla bassa Friulana

Con l'attuazione dell'orario ferroviario, che andrà in vigore il 1. corrente, la Bassa Friulana ed in special modo i Comuni di Muzzana, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Pocenia, Carlino, perderanno un' ottima comunicazione serale. Attualmente un treno parte da Udine per S. Giorgio di Nogaro alle 18.5 giungendo a tempo a prendere la coincidenza a S. Giorgio col d. n. 49 delle 19.46 per Venezia, e coll'Omnibus locale 4337-3557 delle 20.48, il quale giunge rispettivamnte a Muzzana alle 20.58 e a Palazzolo alle 21.8; treno che finisce a Portogruaro.

Col nuovo orario il treno delle 18.5 da Udine partirà alle 19.41 giungendo a S. Giorgio alle 20.30 a tempo per prendere la coincidenza col diretto, ma non con l'omnibus il quale col nuovo orario partirà da S. Giorgio alle 20.4.

Il Commissario prefettizio di Muzzana e Pocenia ha richiamato la attenzione dei Comuni interessati e della camera di Commercio di Udine inviando altresì una protesta alla Direzione FF. SS. di Trieste, perchè voglia anticipare la partenza del treno 3567 da Udine in modo che giunga a S. Giorgio poco prima delle 20.

Speriamo che la protesta sia accolta dato anche il malcontento che detti orari hanno suscitato nella popolazione.

Richiamiamo altresì l'attenzione per i ritardi ingiustificati che i treni prendono alla stazione di Palmanova, causando proteste da parte dei viaggiatori.

Agricoltori Trevigiani in Friuli

La Cattedra ambulante di Agricoltura di Treviso d'accordo con quella di Udine ha organizzato una gita di agricoltori trevigiani nella nostra provincia, specialmente per visitare i silos costruiti con successo in questi ultimi tempi, in qualche azienda agraria friulana.

La visita avverrà l'8 novembre col seguente programma:

Ore 8.30: arrivo a Codroipo, visita al Circolo Agrario e all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — Ore 9.45: arrivo a Camino di Codroipo. Visita ai silos dell'azienda comm. R. Kechler — Ore 12.30: Arrivo a Udine. Colazione — Ore 14: Visita alla Stazione chimico agraria sperimentale e alla Cattedra ambulante di Agricoltura — Ore 15.30: Arrivo a Udine e partenza in ferrovia per Treviso.

La Cattedra di Udine invita anche gli agricoltori friulani, che non abbiano ancora avuto campo di constatare i vantaggi della conservazione dei foraggi in silos, a unirsi e si punire alla comitiva, prenotandosi però entro il 3 novembre presso la Direzione della Cattedra stessa (Via della Prefettura n. 10, affinchè sia possibile provvedere in tempo utile ai necesari mezzi automobilistici di trasporto, il cui costo, sarà, individualmente di circa lire 20, per l'intero percorso su strada ordinaria.

All'adesione è d'uomo indicare se si desidera prendere di ritrovo (Codroipo o Udine) si preferisca nel mattino dell'otto novembre, tenuto presente che l'autocorriera, partirà da Udine (porta Venezia) alle ore 7.30 per arrivare a Codroipo in tempo di ricevere gli ospiti trevigiani.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Cucina Popolare. — Per onorare la memoria dei suoi adorati estinti: G. Battista Amarli, Luigia Bassi Amarli, Arnaldo Amarli, Giuditta Bassi, Adelaide Bassi, in luogo di fiori ma nel perpetuo dolore; Livia Amarli Petrucco di Fiume Veneto lire 50.

NEL MONDO GIUDIZIARIO

Espigi ci manda da Roma:

Gagarello Ettore, giudice del Tribunale di Palmi, è tramutato, a sua domanda, al Tribunale di Pordenone.

Paola Giovanni, Pretore del mandamento di Tolmezzo, è tramutato, a sua domanda, alla Pretura di Moggio Udinese.

Pisano Italo, cancelliere con funzioni in sottordine nel tribunale di Udine, è sospeso dallo stipendio per giorni dieci, fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di ripetute assenze ingiustificate dall'ufficio.

L'orario delle farmacie

Da Sabato 28 corrente alle ore 19.30 a sabato sera 4 ottobre, faranno servizio ininterrotto le seguenti farmacie:

Francescutti: Via Pracchiuso — Filipuzzi: Via del Monte — Mangalotti. Via Poscolle, — Viviani Suburbio, Cussignacco.

Convegno per l'emigrazione

Rammentiamo che domenica alle 10 nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico, avrà luogo un importante convegno per studiare il problema della emigrazione.

Monumento alla Cavalleria Italiana

Il giorno 11 novembre prossimo avrà luogo a Torino l'inaugurazione del Monumento ai Cavalieri d'Italia, eretto con sottoscrizione nazionale.

Il «Comitato Centrale di Roma per le Onoranze ai Cavalieri d'Italia» fa sapere:

1. Che vi saranno riduzioni ferroviarie per i signori ufficiali in congedo ed anche per i sott'ufficiali, caporali e soldati già appartenenti all'arma di cavalleria, che desiderano andare ad assistere alla cerimonia;

2. Che tutti indistintamente è permesso l'uso dell'uniforme.

Rassegna commerciale
Mercati di Udine

Cereali — Frumento da 108 a 110, granoturco vecchio 100 a 105, granoturco nuovo giallo da 90 a 105, bianco da 101 a 102, segale da 98 a 100 lire al quintale.

Bestiame. — Vacche a peso morto lire 675 al quintale, vitelli a peso vivo da 540 a 550 lire al quintale, maiali da macello a lire 5 al chilogramma, da latte da 50 a 80 lire l'uno.

Foraggio — Fieno dell'alta prima qualità da 50 a 55, di seconda qualità da 45 a 49; della bassa prima qualità da 45 a 50, di seconda qualità da 35 a 40; erbamedica da 60 a 65; paglia da 20 a 24; strame scuro da 20 a 22 lire al quintale.

Ortaggi — Patate da 60 a 120, fagioli da 200 a 250, cipolle da 90 a 110, indivia da 60 a 80; spinaci da 110 a 130; rape da 40 a 50 lire al quintale; verze da 50 a 80; cavolfiore da 80 a 100 centesimi l'uno.

Frutta. — Mele da 80 a 125, pere da 80 a 250, noci 400 a 550, uva da 150 a

Fiere e mercati bovini di Udine

Domenica 29: Resia — Lunedì 30: Palmanova, Tolmezzo — Martedì 31: Comeglians, Martignacco — Mercoledì 1: Latisana, Percotto, S. Giorgio Richinvelda. — Giovedì 2: Fontanafredda, Gemona, Maiano, Udine, Rivignano, Sacile, Cervignano — Venerdì 3: Fontanafredda, Gemona, S. Vito al Tagliamento — Sabato 4: Pordenone.

CORRIERE GIUDIZIARIO
IN PRETURA
Adulteri condannati

Mesi or sono all'Albergo Centrale Lombardia il sig. Turcato Guido sorprese la propria moglie Folli Celia in flagrante adulterio con certo Stermini Francesco.

Il processo seguì ieri nel pomeriggio in Pretura, a porte chiuse.

L'udienza durò oltre quattro ore e il Pretore condannò la Folli a 3 mesi di carcere e lo Stermini a 2 mesi e quindici giorni.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE

Un lieto e felice successo ha ottenuto ieri sera la bella commedia di Carlo Goldoni: «Gli innamorati».

Tutti gli artisti della brava Compagnia, e segnatamente la signora Dora Baldanello, il Diodà, il Tamburlini, Emilio Baldanello e la signora d'Arcano vi prodigarono tutta la loro arte migliore, meritandosi dall'eletto uditorio i più schietti e calorosi applausi.

Stasera, penultima recita, Dora Baldanello, attrice tanto simpatica quanto piacevole, efficace e concisa, dà lo spettacolo in suo onore.

La Baldanello ha scelto per l'occasione una delle sue interpretazioni più gustose: «La Maestrina» di Dario Niccodemi.

Lunedì 30 corrente andrà in scena la Compagnia di operette e Féeries del cav. Attilio Pietromarchi.

Tra l'elenco artistico troviamo la brava soubrette Mimy Valeggio, il soprano Zaira Teheran già buona conoscenza del nostro pubblico, il tenore Lodovici; Attilio Pietromarchi è il ben noto brillante.

Il debutto avverrà con la tanto graziosa poretta di Lombardo e Franz Lehar: «La danza delle libellule». Dirigerà il maestro Lino Mismeci.

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

1. N. N. Marcia;
2. Ranzato: Il bacio tuo, valzer;
3. Adam: Se io fossi Re, sinfonia;
4. Mascagni: Iris, fantasia;
5. Lecocq: Figlia di Madama Angot, Potpourri;
6. Luporini: I dispetti amori, fantasia;
7. Tarenghi: Celebre Serenata;
8. One Step, Finale.

Programma Banda Cittadina

Domenica 29 ottobre 1922, dalle ore 11 alle 12.30.

1. Mazurka «Done che ciacola», Preille — 2. Andante della 5. Sinfonia, Beethoven — 3. Sunto atto 2. «Norma», Bellini — 4. Parte 2. «Cavalleria Rusticana», Mascagni — 5 Sinfonia «Tancredi», Rossini.

L'ARTE MUTA
CINEMA EDEN

Come era prevedibile gran quantità di pubblico accorse ieri sera ad ammirare la grandiosa film:

Per guadagnare cento milioni

Indovinatissimo soggetto ricco di audaci avventure, nelle quali emerge l'atleta Ayax. Interessante assai il **Pathè Journal.** Il tutto si replicherà ancora oggi e domani.

Per lunedì è annunciato il dramma storico: **«Caterina di Russia».**

CINEMA-TEATRO CECCHINI

A grande richiesta questa sera e domani domenica si ripete l'eccezionalissimo e divertentissimo programma

Maciste in vacanza

Crescente e continuato grande successo. Prezzi soliti.

CINEMA MODERNO

Oggi e domani Domenica 29 dalle ore 3 pom. si ripete la meravigliosa film:

MIARCKA

Interpretato dalla grande attrice francese Gabrielle Réjane. Quest'ultimo capolavoro dell'arte muta è stato premiato a Parigi.

ULTIMA ORA
Il generale Diaz a Firenze per le feste dell'Istituto Geografico

Ieri l'Istituto geografico militare di Firenze ha celebrato in forma solenne il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Fra le personalità cospicue che parteciparono alla festa, v'erano il generale Vaccari capo dello Stato Maggiore in rappresentanza del Ministro della guerra, il capitano di vascello Alessio in rappresentanza del Ministro della Marina, il comandante del corpo d'armata generale Gonzaga, il generale d'armata Succari e senatori e deputati — e, illustre fra gli illustri, il generale Diaz, duca della Vittoria. Questi fu fatto segno a ripetute calorose acclamazioni, da parte della folla fuori dell'Istituto, e da parte degli invitati quando fece il suo ingresos nella sala dell'Accademia. Fra gli atti solenni compiuti, vi fu lo scoprimento di una lapide in memoria dei Caduti in guerra, che erano stati studenti nell'Istituto.

Nel pomeriggio numerose autorità e notabilità si sono recate di nuovo all'Istituto geografico militare ed hanno visitato i locali delle varie sezioni. Alle ore 17 vi è tornato anche il generale Diaz, ed ha partecipato ad un thè offerto in suo onore, e quindi è disceso nel refettorio degli operai, dove un operaio ha pronunciato brevi parole di omaggio a nome di tutti i suoi compagni. Vivamente applaudito, il generale Diaz ha risposto ringraziando ed ha rilevato il grande ausilio portato dai lavoratori alla vittoria. Il generale Diaz ha lasciato alle ore 18 l'Istituto, fatto segno ad una entusiastica dimostrazione dalle maestranze e dal numeroso pubblico che si affollava all'esterno. Il generale Diaz, accompagnato dal comandante della Divisione generale Demarchi, si è quindi recato all'Ospedale dei ciechi di guerra; poscia alle ore 20 è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore dal Prefetto a palazzo Riccardi. Assistevano al pranzo tutte le autorità civili e militari e varie notabilità. Lungo tutto il percorso il generale è stato calorosamente acclamato.

Le feste in onore di Giolitti per l'ottantesimo compleanno

A Cavour l'on. Giolitti ha ieri festeggiato l'ottantesimo suo compleanno. Ha desiderato festeggiarlo nella intimità della famiglia; e il suo desiderio fu rispettato. Non vi fu che, alla mattina, la presentazione di una pergamena, da parte del consiglio comunale, recatosi in corpore alla casa dell'illustre vegliardo. Fasci di telegrammi gli giunsero da ogni parte d'Italia e dall'estero: «Il piccolo ufficio telegrafico di Cavour (dice l'informazione della «Stefani») lavora ininterrottamente da due giorni. Notiamo il telegramma di S. M. il Re:

«Desidero molto esprimerle tutta la parte che ben cordialmente prendo nella lieta occasione di questo suo compleanno, per rivolgerle le mie più fervide felicitazioni, con l'augurio migliore di ogni prosperità. — Aff. Cugino: *Vittorio Emanuele*».

Due album preziosi e un'opera benefica, in ricordo

Alle ore 15.30 l'on. Giolitti ha ricevuto il Comitato che si è fatto iniziatore della fondazione di borse di studio in suo onore. Il Comitato, con a capo il senatore marchese di Saluzzo gli ha presentato un ricco album recante fusa in oro la figura di Giovanni Giolitti, opera di Leonardo Bistolfi. L'Album reca disegni del prof. Casanova della Regia Accademia Albertina, riprodotti a sbalzo e ad incisioni nel cuoio. La pergamena interna reca la seguente dedica, dettata dall'on. Soleri: «A Giovanni Giolitti — nel suo ottantesimo compleanno — ammiratori ed amici plaudendo — augurano — che i giovani beneficati nel suo nome — seguano il di lui esempio — di suprema devozione alla patria — di inderogabile dirittura di coscienze — 27 ottobre 1922».

L'album reca le firme dei sottoscrittori che sono oltre quarantamila.

Le borse di studio (per le quali verrà creato un ente morale) verranno assegnate per l'anno scolastico 1923-24.

Il Comitato ha pure presentato all'on. Giolitti un cofano artistico di cuoio lavorato, contenente un album con pergamene e fregi e dediche arabe, con circa tre mila firme raccolte da un comitato costituitosi a Tripoli. Il cofano e la pergamena sono opera del prof. Carlo Bordiga. L'on. Giolitti ha ringraziato ed ha trattenuto in breve colloquio i membri del Comitato.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

SIGNORINA dattilografa, seria, ventenne. occuperebbesi anche solo lavori ufficio. Miti pretese. Scrivere Cassetta 2171. Unione Pubblicità. Udine.

Offerte d'impiego

ISTITUTORE provetto collo 160 mensili spesato cerco: Vincenzo Sartini. Senigallia.

LEZIONI

LEZIONI pianoforte principianti. Rivolgersi Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

CARROZZA nuovissima «Vittoria» vendesi. Scrivere n. 2150. Unione Pubblicità Udine.

IMPERMEABILI!!! 7447 impermeabili vendonsi a lire 30 lire 32 cadauno. Sconto per rivenditori. Falconi, via Cairoli 7. Udine.

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgersi Società «Partenope» XX Settembre 86. Roma.

ABITI Londen Dal Brun, Schio, impermeabili igienici di perfetta traspirazione, paletot vestiti uomo, signora, ufficiali, fascisti, da L. 100 in più, divise collegi, guardie, filati lana; filati cotone per calze maglierie da lire 12 in più, materassi lire 52, lanetta lire una chilo. Cataloghi campioni gratis.

GABINETTO DENTISTICO a Trieste unico nel rione, clientela, adatto per principiante, 2 stanze, stanzino, cedesi prezzo occasione volendo orto. Mililch. Via Moreri 77. Trieste — Roiano.

MACCHINA proiezioni fisse con cinematografo, seminuova. Patè-Ganzini, cinque obbiettivi, vendesi. Occasione ottima. Rivolgersi don Zuliani. Beano.

PENSIONI

1. NOVEMBRE prossimo sarà riattivata la Pensione Villa Bruna. Ambiente ottimo per professionisti. Chiunque cerca bene stare. Moralità serietà, Via Cairoli, 7. Udine.

CAMERA ammobigliata con pensione per due persone presso famiglia civile. Rivolgersi «Bar Unione» Via della Posta. Udine.

VENDITE

VENDONSI mobili, buone condizioni. Rivolgersi Dini Andrea. Via Francesco Mantica 10. Udine.